

# Cartesio



Dice di non aver mai acquisito un criterio che gli faccia distinguere il vero dal falso.

Il suo compito filosofico consiste nel:

1. Formulare le regole del metodo.
2. Fondare con una ricerca metafisica il valore assoluto e universale del metodo
3. Dimostrare la fecondità del metodo


# Le regole :

1. **Evidenza:** accogliere come vero solo ciò che appare chiaro alla nostra mente
2. **Analisi:** suddividere un problema complesso nei suoi elementi più semplici
3. **Sintesi:** risalire dal semplice al complesso
4. **Enumerazione e revisione:** enumerare gli elementi e rivedere tutti i passaggi della sintesi.



Non hanno in sé la loro giustificazione perché esse non sono applicabili in altri campi se non in discipline matematiche. Cartesio così tenta di giustificarle risalendo alla loro radice.

Trovare il fondamento del metodo è possibile solo **dubitando di tutto**.

**Dubbio metodico**  Si deve innanzitutto dubitare delle conoscenze sensibili.

L'idea che anche le certezze matematiche possano essere illusorie deriva a Cartesio dalla considerazione che si può supporre che siamo stati creati da un "**genio maligno**".  
In tal modo il dubbio si estende a ogni cosa divenendo:



**Dubbio iperbolico**

L'unica verità che si sottrae al dubbio è il **cogito ergo sum**.

# Cogito ergo sum



Il cogito è l'autoevidenza esistenziale del soggetto pensante, cioè la certezza indubitabile che il soggetto ha di se stesso in quanto sostanza pensante.

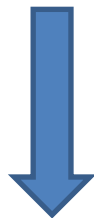
## Discussioni intorno al cogito:

**Arnauld** → accusa il ragionamento cartesiano di essere un “circolo vizioso”, poiché se il cogito viene accettato perché evidente, allora la regola dell'evidenza risulta anteriore allo stesso cogito, e la giustificazione del cogito diventa illusoria.

**Gassendi** → accusa il principio cartesiano di essere in realtà la conclusione di un sillogismo abbreviato: “Tutto ciò che pensa esiste. Io penso. Dunque esisto”. Derivando da qualcosa di più originario, esso non può quindi essere considerato un principio assoluto.

**Hobbes** → sostiene che Cartesio ha avuto ragione nel dire che l'io, in quanto pensa, esiste; ma torto nel definire l'io come “uno spirito, un'anima”. Infatti la sostanza di quell'atto che è il pensiero, potrebbe essere benissimo qualcosa di materiale.

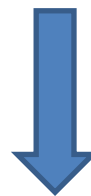
L'autoevidenza del cogito rende sicura la mia esistenza ma trascura la questione delle altre esistenze. Io sono **un essere pensante che ha idee e sono sicuro del fatto che queste idee esistono nel mio spirito, ma non che a queste idee corrisponda una realtà fuori di me.** Inoltre l'ipotesi del "genio maligno" grava sul mondo esterno a me che, se mi appare con evidenza come esistente, potrebbe essere il frutto dell'inganno di una tale malevola divinità.



**Eliminazione  
genio maligno**



**Dimostrazione dell'esistenza  
di un Dio perfetto e buono**



Cartesio elabora delle prove

# Prove dell'esistenza di Dio:

1. Esamina le idee distinguendole in tre categorie :

**Innate** (presenti in me da sempre)

**Avventizie** (estranee a me)

**Fattizie** (formate o trovate da me stesso)

A quale idea corrisponde una realtà esterna? Cartesio si interroga sulla loro causa. Tutte le idee che io possiedo non contengono nulla di così perfetto che non possa essere stato prodotto da me: questo vale per le idee “fattizie” e per quelle “avventizie” ma non per l'**idea di Dio**. Questa idea dovrà quindi essere esterna a me. Ora, per Cartesio la causa di un'idea deve sempre avere tanta realtà quanta ne ha l'idea stessa, perciò la causa dell'idea di una sostanza infinita e perfetta dovrà essere una sostanza infinita e perfetta.

2. se sono in grado di riconoscermi come un essere finito e imperfetto, è perché esiste un essere più perfetto del mio, dal quale io dipendo e da cui ho acquisito le mie (im)-perfezioni
3. non è possibile concepire Dio come essere sovranamente perfetto senza ammettere la sua esistenza, perché l'esistenza è una delle sue perfezioni necessarie.

# Le critiche alle prove dell'esistenza di Dio



- Arnauld** → ripropone l'obiezione di circolo vizioso, poiché Cartesio ha preteso di dimostrare l'esistenza di Dio sulla base del criterio dell'evidenza, ma al tempo stesso garantendo l'evidenza ricorrendo all'esistenza di un Dio che non inganna l'uomo.
- Gassendi** → critica innanzitutto la valenza ontologica della prova, poiché per lui l'esistenza non è un concetto presente nella definizione di qualcosa. Gassendi sostiene, infatti, che l'idea di Dio come ente infinito è frutto dell'educazione, della trasmissione di una certa cultura e della comunicazione tra uomini.

Con le prove dell'esistenza di Dio, Cartesio riuscì a dimostrare:

- Che Dio esiste e non mi inganna.
- La mia ragione può conoscere la verità.
- Esiste un mondo fuori di me (dal momento che mi pare evidente che Dio non mi inganna).
- Le verità sul mondo sono attendibili.

### **Come è possibile l'errore?**

Esso dipende da due cose: l'intelletto e la volontà. L'intelletto umano è limitato; la volontà umana, invece, è libera e quindi assai più estesa dell'intelletto. In questa possibilità di affermare o di negare ciò che l'intelletto non riesce a percepire chiaramente risiede la possibilità dell'errore. L'errore dipende dunque solamente dal libero arbitrio.



# Il dualismo cartesiano

L'evidenza consente a Cartesio di affermare la realtà dei corpi. Tuttavia, essi non possiedono realmente tutte le qualità che noi percepiamo. Si fa una distinzione tra **proprietà oggettive** e **proprietà soggettive**.

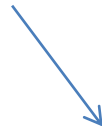


**Res cogitans** (sostanza pensante):

- incorporea e inestesa
- consapevole
- libera

**Res extensa** (sostanza estesa):

- corporea e spaziale
- Inconsapevole
- determinata



**Ghiandola pineale**

# La Fisica

La fisica cartesiana riconduce tutti i fenomeni del mondo fisico a due soli fenomeni:

## ESTENSIONE



- Lo spazio euclideo, e quindi la sostanza estesa, sono infiniti.
- Lo spazio è infinitamente divisibile, e quindi la materia non è costituita da atomi.
- Lo spazio è continuo: non è concepibile il vuoto.
- Lo spazio è qualitativamente indifferenziato.

## MOTO



- L'unico motore del mondo è costituito dall'originaria quantità di moto, che può distribuirsi in modi differenti tra i corpi attraverso gli urti.
- Cartesio esclude ogni tipo di forza

Solo due leggi dominano l'universo fisico cartesiano:

- principio di inerzia
- principio della conservazione della quantità di moto

# La morale provvisoria

Cartesio aveva stabilito delle regole di morale provvisoria:

1. obbedire alle leggi e ai costumi del paese, osservando la religione tradizionale e regolandosi in tutto secondo le opinioni più moderate e più lontane dagli eccessi.
2. essere il più fermi e risoluti possibile nell'azione e seguire con costanza anche l'opinione più dubbiosa, una volta che fosse stata accettata.
3. vincere piuttosto se stessi che la fortuna e cambiare i propri desideri più che l'ordine del mondo.